



Parte 2

49° Assemblea Associazione Dimore Storiche Italiane

“Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese”

Una rete diffusa che crea occupazione e valore economico e sostiene le filiere del restauro, dell'agricoltura e del turismo sostenibile

Roma, 15 aprile 2026 — Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della **49° Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI)**, dal titolo **“Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese”**, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, **Maria Pace Odescalchi**, hanno preso parte **Francesco Lollobrigida**, Ministro dell'Agricoltura, **Carlo Nordio**, Ministro della Giustizia, **Maurizio Leo**, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giorgio Mulè**, Vice Presidente della Camera dei Deputati, **Maurizio Lupi**, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, **Irene Manzi**, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, **Antonio Calabrò**, Presidente Museimpresa, **Don Alessio Geretti**, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, **Massimiliano Giansanti**, Presidente Confagricoltura, **Renata Cristina Mazzantini**, Direttrice GNAMC Roma, **Francesco Spano**, Direttore Federculture, **Giorgio Spaziani Testa**, Presidente Confedilizia e **Flavio Valeri**, Vicepresidente Nazionale FAI.

I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia:

- circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi **il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti**, dove sono presidi culturali e identitari;
- **il 60% genera valore diretto** attraverso attività nei settori del **turismo, della cultura e dell'agricoltura**, contribuendo anche all'**occupazione giovanile**;
- nel 2024 oltre **35 milioni di visitatori**, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico;
- sul fronte della manutenzione, **l'85% degli interventi è autofinanziato**, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene;
- **gli investimenti in restauri** hanno raggiunto **1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi**, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023;
- **oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività** in presenza di un contesto normativo più favorevole.

Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di **rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private**, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa **realizzare il suo potenziale di volano economico** a fronte di investimenti supportati da **strumenti stabili e continuativi**. Tra questi **l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati**, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, **renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione**, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori.

Si è discusso inoltre della proposta avanzata da **FederCulture** di **razionalizzare e armonizzare l'IVA per i restauri e le attività nel settore culturale**, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la **funzione pubblica di beni custoditi** da privati che sono **parte attiva delle comunità locali**, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo.

Il dibattito, moderato da **Andrea Ducci**, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, **i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche**, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, **il tema della fiscalità e dell'impatto economico**, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese.

“Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori”. ha dichiarato **Maria Pace Odescalchi, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane**. *“Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive – dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità – e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria”.*

L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei **vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea ADSI**, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti **Elena Rizzico e Alessandro Piacentini**, del Politecnico di Milano, per la tesi “Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione”. Il secondo è stato assegnato all'architetto **Nicola Gigli**, per la tesi “Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione”, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa **Concetta Sidoti Abate**, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi “Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio – un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando”.

Associazione Nazionale Dimore Storiche

L'Associazione Dimore Storiche italiane, Ente del Terzo Settore senza fini di lucro, è l'Associazione che riunisce i titolari di immobili storici presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta

una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

www.adsi.it – www.dimorestoricheitaliane.it – info@adsi.it

Facebook: [Associazione Dimore Storiche Italiane](#)

Instagram [@adsinazionale](#)

Youtube: [@DimoreStoriche](#)

X: [@dimorestoriche](#)

LinkedIn: [A.D.S.I. Associazione Dimore Storiche Italiane](#)

RASSEGNA STAMPA ASSEMBLEA NAZIONALE

AGENZIE DI STAMPA

Ansa – 14/04/2026 - [ANSA: GLI APPUNTAMENTI DI DOMANI](#)

Ansa – 15/04/2026 - [Dimore storiche, servono strumenti efficaci per gestione patrimonio](#)

Ansa – 15/04/2026 - [Confagri, agricoltura e dimore storiche modello vincente per i territori](#)

Ansa – 15/04/2026 - [Leo, interventi sempre con le necessarie coperture finanziarie](#)

Ansa – 15/04/2026 - [Lollobrigida, le istituzioni devono essere vicine anche alla proprietà privata](#)

Ansa – 15/04/2026 - [Mulè, istituzioni devono aiutare le dimore storiche con semplificazione normativa](#)

Ansa – 15/04/2026 - [Nordio, il nostro Paese dovrebbe mettere a profitto la ricchezza culturale](#)

Ansa.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, servono strumenti efficaci per gestione patrimonio](#)

Ansa.it – 15/04/2026 - [Il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida durante l'Assemblea Adsi](#)

Adnkronos – 15/04/2026 - [CULTURA: DIMORE STORICHE DA PATRIMONIO A RISORSA ECONOMICA, A ROMA ASSEMBLEA ADSI](#)

Adnkronos – 15/04/2026 - [CULTURA: DIMORE STORICHE DA PATRIMONIO A RISORSA ECONOMICA, A ROMA ASSEMBLEA ASDI \(2\)](#)

Adnkronos – 15/04/2026 - [CULTURA: LOLLOBRIGIDA, 'DIMORE STORICHE MOTORE DI TURISMO E SVILUPPO TERRITORIALE'](#)

Adnkronos – 15/04/2026 - [CULTURA: MULE' \(FI\), 'PER DIMORE STORICHE SERVONO SEMPLIFICAZIONE E INCENTIVI FISCALI'](#)

Adnkronos – 15/04/2026 - [CULTURA: NORDIO, 'DIMORE STORICHE DEVONO DIVENTARE ANCHE RISORSA ECONOMICA'](#)

Adnkronos – 15/04/2026 - [CULTURA: ODESCALCHI \(ADSI\), 'DIMORE STORICHE MOTORE ECONOMICO E PRESIDIO DEI TERRITORI'](#)

Adnkronos.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Adnkronos.com – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Adnkronos.com – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Adnkronos.com – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Adnkronos.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Adnkronos.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Adnkronos.com – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Adnkronos.com – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Adnkronos.com – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Askaneews – 15/04/2026 – [Dimore storiche, ADSI: potenziale volano economico da supportare "Servono strumenti efficaci e norme adeguate"](#)

Askaneews – 15/04/2026 – [Dimore storiche, ADSI: potenziale volano economico da supportare \(2\)](#)

Askaneews – 15/04/2026 – [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente Pe la valorizzazione dei territori](#)

Askaneews.it – 15/04/2026 – [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Agenziacult.it – 08/04/2026 - [Beni culturali, 15 aprile a Roma assemblea Associazione delle Dimore Storiche Italiane](#)

Agenziacult.it – 14/04/2026 - [Dimore storiche, Adsi: domani a Roma convegno "Patrimonio privato, valore pubblico"](#)

Agenziacult.it – 15/04/2026 - [Adsi, Giansanti \(Confagricoltura\): Dimore Storiche e agricoltura modello vincente](#)

Agenziacult.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, Adsi: Serve collaborazione pubblico e privato e quadro normativo](#)

9 Colonne – 15/04/2026 - [CULTURA: 49ESIMA ASSEMBLEA ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE \(1\)](#)

9 Colonne – 15/04/2026 - [CULTURA: 49ESIMA ASSEMBLEA ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE \(2\)](#)

9 Colonne – 15/04/2026 - [CULTURA: 49ESIMA ASSEMBLEA ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE \(3\)](#)

Agenzia Nova – 15/04/2026 - [Agricoltura: Giansanti \(Confagricoltura\), dimore storiche modello che valorizza territori](#)

Agi.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, patrimonio privato e valore pubblico](#)

Agrapress.it – 15/04/2026 - [GIANSAANTI \(CONFAGRICOLTURA\) AD ASSEMBLEA ADSI, DIMORE STORICHE E AGRICOLTURA MODELLO VINCENTE CHE VALORIZZA TERRITORI](#)

Agricolae.eu – 15/04/2026 - [Adsi, Giansanti \(Confagricoltura\): Dimore storiche e agricoltura un modello vincente che valorizza i territori](#)

Italtpress – 15/04/2026 - [GIANSAANTI "DIMORE STORICHE E AGRICOLTURA MODELLO CHE VALORIZZA I TERRITORI"](#)

La Presse – 15/04/2026 – [Adsi: Giansanti \(Confagri\), dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

La Presse – 15/04/2026 - [Cultura: 49esima assemblea Dimore Storiche italiane, ruolo per sistema paese](#)

La Presse – 15/04/2026 – [Cultura: 49esima assemblea Dimore Storiche italiane, ruolo per sistema paese-2-](#)

La Presse – 15/04/2026 – [Cultura: 49esima assemblea Dimore Storiche italiane, ruolo per sistema paese-3-](#)

Labitalia – 15/04/2026 - [CULTURA: ODESCALCHI \(ADSI\), 'DIMORE STORICHE MOTORE ECONOMICO E PRESIDIO DEI TERRITORI'](#)

Agimeg.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

PRINT

L'Economia (Corriere della Sera) – 13/04/2026 – [Sussurri & Grida. Finanza per le imprese, il Festival della LIUC. Intermonte a Parigi: il tour dell'eccellenza.](#)

Italia Oggi – 17/04/2026 – [Numeri da record per le dimore storiche italiane](#)

RADIO & TV

Rai News 24 – 15/04/2026 – [Edizione delle ore 19:30](#)

Rai GR1 – 15/04/2026 - [Edizione delle ore 08:00](#)

ONLINE

Ilsole24ore.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche, da patrimonio a risorsa economica con strumenti efficaci. Verso l'Art Bonus in versione estesa](#)

Italiaoggi.it – 16/04/2026 - [Numeri da record per le dimore storiche italiane](#)

Tg24.sky.it – 17/04/2026 - [Dimore storiche, una risorsa economica da valorizzare: da Art Bonus a Iva, le proposte](#)

Ilmessaggero.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ilmessaggero.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ilmessaggero.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilmessaggero.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ilmessaggero.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ilgiornale.it – 15/04/2026 - ["Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese"](#)

Ilgiornale.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Iltempo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Iltempo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Iltempo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Iltempo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Iltempo.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ilmattino.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ilmattino.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilmattino.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Ilmattino.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ilmattino.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ilmattino.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Lanazione.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, servono strumenti efficaci per gestione patrimonio](#)

Quotidiano.net – 15/04/2026 - [Dimore storiche, servono strumenti efficaci per gestione patrimonio](#)

Quotidiano.net – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Ilgiorno.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, servono strumenti efficaci per gestione patrimonio](#)

Artemagazine.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, un patrimonio privato che sostiene l'economia del Paese](#)

Artribune.com – 14/04/2026 - [Patrimonio privato valore pubblico](#)

Ilgiornaledell'arte.com – 16/04/2026 - [Dimore storiche, da custodi di identità e memoria a risorsa economica](#)

24ovest.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

24ovest.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Accadeora.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Accadeora.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Accadeora.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Accadeora.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Accadeora.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Accadeora.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Aostacronaca.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Aostacronaca.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Aostacronaca.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Aostacronaca.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Appianews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Bolognanotizie.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Bolognanotizie.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Buonasera24.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Calabrianews.it – 15/04/2026 – [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Campaniapress.it – 15/04/2026 – [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Campaniapress.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Campaniapress.it – 15/04/2026 – [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Campaniapress.it – 15/04/2026 – [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Campaniapress.it – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Campaniapress.it – 15/04/2026 – [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Canaleuno.it – 15/04/2026 – [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Canaledieci.it – 15/04/2026 – [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Casertafocus.net – 15/04/2026 – [LE NOTIZIE DEL GIORNO DEL 15 APRILE](#)

Ciaoup.it – 15/04/2026 – [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Cinquecolonne.it – 15/04/2026 – [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Cittadi.it – 15/04/2026 – [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Cittadi.it – 15/04/2026 – [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Cittadi.it – 15/04/2026 – [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Cittadi.it – 15/04/2026 – [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Cittadi.it – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Cittadinapoli.com – 15/04/2026 – [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Cittadinapoli.com – 15/04/2026 – [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Cittadinapoli.com – 15/04/2026 – [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Cittadinapoli.com – 15/04/2026 – [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Cittadinapoli.com – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Cittadinapoli.com – 15/04/2026 – [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Cn24tv.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Cn24tv.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): “Dimore storiche motore economico e presidio dei territori”](#)

Comunicazioneitaliana.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Comunicazioneitaliana.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Comunicazioneitaliana.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Comunicazioneitaliana.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Comunicazioneitaliana.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Comunicazione nazionale.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Confagricoltura.it – 15/04/2026 - [ADSI, Giansanti: "Dimore storiche e agricoltura un modello vincente che valorizza i territori. Infrastrutture e meno burocrazia per evitare isolamento"](#)

Corriereadriatico.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Corriereadriatico.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Corriereadriatico.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Corriereadriatico.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Corriereadriatico.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Corriereadriatico.it – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Corriereadriatico.it – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Corrierearentino.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Corrierediancona.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Corrierediancona.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Corrierediancona.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Corrierediancona.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Corrierediancona.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Corrierediancona.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Corrieredipalermo.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Corrieredipalermo.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Corrieredipalermo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Corrieredipalermo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Corrieredipalermo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Corrieredipalermo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Corriereflegreo.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Corriereflegreo.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Corriereflegreo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Corriereflegreo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Corriereflegreo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Corriereflegreo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Corrieregrossetano.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Corrierelivornese.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Corrierelivornese.it – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): “Dimore storiche motore economico e presidio dei territori”](#)

Corrierelivornese.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Corrieretoscanao.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): “Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali”](#)

Corrieretoscanao.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): “Dimore storiche motore economico e presidio dei territori”](#)

Corrieretoscanao.it – 15/04/2026 – [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Corrieretoscanao.it – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, ‘Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione’](#)

Cremaoggi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Cremaoggi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Cremaoggi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Cremaoggi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Cremaoggi.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Cremonaoggi.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Cremonaoggi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Cremonaoggi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Cremonaoggi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): “Dimore storiche motore economico e presidio dei territori”](#)

Cronachedellacalabria.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Cronachedellacalabria.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Cronachedellacalabria.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Cronachedellacalabria.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Cronachedellacalabria.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Cronachedellacalabria.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Cronachedelmezzogiorno.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Cronachedelmezzogiorno.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Cronachedelmezzogiorno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Cronachedelmezzogiorno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Cronachedelmezzogiorno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Cronachedelmezzogiorno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Cronachedibari.com – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Cronachedibari.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Cronachedibari.com – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Cronachedibari.com – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Cronachedibari.com – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Cronachedibari.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Cronachedimilano.com – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Cronachedimilano.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Cronachedimilano.com – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Cronachedimilano.com – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Cronachedimilano.com – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Cronachedimilano.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Cronacheditrentoetriestre.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Cronacheditrentoetriestre.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Cronacheditrentoetriestre.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Crotonenews.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Dallaplatea.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ecodelsannio.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ecodelsannio.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ecodelsannio.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ecoseven.net – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ecoseven.net – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ecoseven.net – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ecoseven.net – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Entilocali-online.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Entilocali-online.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Entilocali-online.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Entilocali-online.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Entilocali-online.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Evolvemag.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Federculture.it – 09/04/2026 - [XLIX Assemblea dei Soci ADSI – Patrimonio privato, valore pubblico](#)

Followupnewsworld.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Gazzettadigenova.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Gazzettadigenova.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Gazzettadigenova.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Gazzettadigenova.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Gazzettadigenova.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Gazzettadigenova.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Gazzettadimantova.geolocal.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, servono strumenti efficaci per gestione patrimonio](#)

Gazzettadimodena.geolocal.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Gazzettadimodena.geolocal.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Gazzettadimodena.geolocal.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Gazzettadireggio.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Gazzettadireggio.it – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Gazzettadireggio.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Gazzettamatin.com – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Gazzetta.social – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Giornaledellumbria.com – 16/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Giornaleinfocastelliromani.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Giornaleinfocastelliromani.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Giornaleinfocastelliromani.it – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Giornaleinfocastelliromani.it – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Giornaleinfocastelliromani.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Giornaleinfocastelliromani.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Giornaleinfocastelliromani.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Giornaleinfocastelliromani.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Giornaleinfocastelliromani.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Giovannilucianelli.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Giovannilucianelli.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Gnewsonline.it – 15/04/2026 - [Nordio all'assemblea dell'Associazione dimore storiche](#)

Granpaese.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Granpaese.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Granpaese.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Granpaese.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Granpaese.eu – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Grugliasco24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Icorsaridelsud.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Il Sannio Quotidiano.it– 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Il Sannio Quotidiano.it– 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Il Sannio Quotidiano.it– 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Il Sannio Quotidiano.it– 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilbustese.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ilbustese.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ilbustese.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ilbustese.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ilbustese.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilcentrotirreno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilcorrieredibologna.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Ilcorrieredibologna.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ilcorrieredibologna.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ilcorrieredibologna.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ilcorrieredibologna.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ilcorrieredibologna.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilcorrieredifirenze.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Ilcorrieredifirenze.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Ilcorrieredifirenze.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ilcorrieredifirenze.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ilcorrieredifirenze.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ilcorrieredifirenze.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

lldispari.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilfattonisseno.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Ilfattonisseno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ilfattonisseno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ilfattonisseno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ilfattonisseno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ilgiornaleditalia.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ilgiornaleditalia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ilgiornaleditalia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ilgiornaleditalia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilgiornaleditalia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ilgiornaleditorino.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Ilgiornaleditorino.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ilgiornaleditorino.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ilgiornaleditorino.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ilgiornaleditorino.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ilgiornaleditorino.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ilmonito.it – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): “Dimore storiche motore economico e presidio dei territori”](#)

Ilmonito.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Ilmonito.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Ilnapolionline.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Ilpopolano.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Ilrestodelcarlino.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, servono strumenti efficaci per gestione patrimonio](#)

Il sussidiario.net – 18/04/2026 - [Dimore storiche italiane | Patrimonio da migliorare: le idee degli esperti](#)

Ittirreno.gelocal.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ittirreno.gelocal.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ittirreno.gelocal.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ittirreno.gelocal.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ittirreno.gelocal.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ittitolo.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, un motore silenzioso per l'Italia](#)

Initaly.it – 16/04/2026 - [Dimore storiche, Mulè \(Fi\): 'Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali'](#)

Initaly.it – 16/04/2026 - [Dimore storiche: da patrimonio a risorsa economica — Assemblea ADSI](#)

Inliberta.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Investimentinews.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Investimentinews.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Investimentinews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Investimentinews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Investimentinews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Investimentinews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Isolaonline24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Lacittadiroma.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Lacronaca24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): “Dimore storiche motore economico e presidio dei territori”](#)

Lagazzettatorinese.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Lagazzettatorinese.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Lamaddalena.tv – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Lamilano.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Lamilano.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Lamilano.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Lamilano.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Lamilano.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Lanuovaferrara.gelocal.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Lanuovaferrara.gelocal.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Lanuovaferrara.gelocal.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Lanuovasardegna.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Lanuovasardegna.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Laragione.eu – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Laragione.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Laragione.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Laragione.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Laragione.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Laragione.eu – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Larena.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, servono strumenti efficaci per gestione patrimonio](#)

Lasintesi.online – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Lasintesi.online – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Lasintesi.online – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Lasintesi.online – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Lasintesi.online – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Lasintesi.online – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Lasintesi.online – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Lasintesi.online – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Lasintesi.online – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Latiburtinane.it – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): “Dimore storiche motore economico e presidio dei territori”](#)

Latiburtinane.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Lavocedialba.it – 15/04/2026 – [Cultura, Mulè \(Fi\): “Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali”](#)

Lavocedialba.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Lavocedialba.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Lavocedialba.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Lavocedialba.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Lavocediasti.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Lavocediasti.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Lavocedigenova.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Lavocedigenova.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Lavocedigenova.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Lavocedigenova.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Lavocedigenova.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Lavocediimperita.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Lecodellitorale – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Leggo.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Leggo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Leggo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Leggo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Leggo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Leggo.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Liberacr.it – 15/04/2026 - [Giansanti: il modello italiano che unisce cultura e agricoltura ha pochi equivalenti in Europa](#)

Livenet.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Lospecialegiornale.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Lospecialegiornale.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Lospecialegiornale.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Lospecialegiornale.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Lospecialegiornale.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Lospecialegiornale.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Lospecialegiornale.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Lospecialegiornale.it – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Lospecialegiornale.it – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Luganolife.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Magazine-italia.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Magazine-italia.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Magazine-italia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Magazine-italia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Magazine-italia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Magazine-italia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Mantovauno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Mantovauno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Mantovauno.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Media2000.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Media2000.it – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Media2000.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Media2000.it – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Media2000.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Media2000.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Media2000.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Media2000.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Meteoweb.eu – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Meteoweb.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Meteoweb.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Meteoweb.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Meteoweb.eu – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Mezzogiornonotizie.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Montagnepaesi.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Montagnepaesi.com – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Montagneepaesi.com – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Montagneepaesi.com – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Montagneepaesi.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Montecarlone.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Msn.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Nardonews24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Newsnovara.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Nonsolocalcio.news – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Nonsolocalcio.news – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Nonsolocalcio.news – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Nonsolocalcio.news – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Nonsolocalcio.news – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Notiziaok.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Notizie.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Notizie.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Notizie.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Notizie.tiscali.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Notizie.tiscali.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Notizie.tiscali.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Notizie.tiscali.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Notizie.tiscali.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Notiziedi.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Notiziedi.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Notiziedi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Notiziedi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Notiziedi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Notiziedi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

NotizieNazionali.net – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

NotizieNazionali.net – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

NotizieNazionali.net – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Notiziedisicilia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Oblo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Oblo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Oblo.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Oblo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Oblo.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Oglioponews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Oglioponews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Olbianotizie.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Olbianotizie.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Olbianotizie.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Olbianotizie.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Olbianotizie.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

OssolaNews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

OssolaNews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

OssolaNews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

OssolaNews.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

OssolaNews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Palermomania.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Palermomania.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Palermomania.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Palermomania.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Palermomania.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Periodicodaily.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Periodicodaily.com – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Periodicodaily.com – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Periodicodaily.com – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Periodicodaily.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Pianetagenoa1893.net – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Piazzapinerolese.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Primopiano24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Prpchannel.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Prpchannel.com – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Prpchannel.com – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Prpchannel.com – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Prpchannel.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Qds.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Quotidiano di Bari.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Quotidiano di Bari.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Quotidiano di Bari.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Quotidiano di Bari.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Quotidiano di Bari.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Quotidiano di Foggia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Quotidiano di Foggia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Quotidiano di Foggia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Quotidiano di Foggia.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Quotidiano di Foggia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Quotidianodipuglia.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Quotidianodipuglia.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Quotidianodipuglia.it – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Quotidianodipuglia.it – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Quotidianopiu.it – 10/04/2026 - [La stagione delle assemblee bancarie: CALENDARIO DELLA SETTIMANA 13 – 19 aprile](#)

Radiostudio90italia.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Ragionierieprevidenza.it – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Ragionierieprevidenza.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Ragionierieprevidenza.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Ragionierieprevidenza.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Ragionierieprevidenza.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Ragionierieprevidenza.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Recnews.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Recnews.it – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Recnews.it – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Recnews.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Recnews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Recnews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Recnews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Recnews.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Recnews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Redazionenews.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Redazionenews.it – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Redazionenews.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Rete55.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Rete55.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Rete55.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Rete55.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Rete55.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Sanremonews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Sanremonews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Sardanews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

SardegnaLive.net – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Sassarinotizie.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Sassarinotizie.com – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Sassarinotizie.com – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Sassarinotizie.com – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Sassarinotizie.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Savonanews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Spettacoli.tiscali.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, servono strumenti efficaci per gestione patrimonio](#)

Spazio50.org – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Spazio50.org – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Spotandweb.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Spotandweb.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Spotandweb.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Spotandweb.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Spotandweb.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Startupbusiness.it – 16/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Startupbusiness.it – 16/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Startupbusiness.it – 16/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Startupbusiness.it – 16/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Startupbusiness.it – 16/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Startupbusiness.it – 16/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Startupbusiness.it – 16/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Startupbusiness.it – 16/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Startupbusiness.it – 16/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Sudefuturi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Tgabruzzo24.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Telelaser.tv – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Terzotemposportmagazine.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Torinooggi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Torinooggi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Torinooggi.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Travelnostop.com – 17/04/2026 - [Dalle dimore storiche appello per patto pubblico-privato](#)

Uguualmenteabile.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Uguualmenteabile.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Uguualmenteabile.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Uguualmenteabile.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Uguualmenteabile.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Ultimenews24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

Un-industria.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Unitalia.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Valledaostaglocal.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Varesenoi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Varesenoi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Varesenoi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Varesenoi.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Varesenoi.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Vconews.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Vconews.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Venaria24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Venaria24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Venezia24.com – 15/04/2026 - [Giansanti: binomio dimore storiche e agricoltura modello vincente](#)

Venezia24.com – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Venezia24.com – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Venezia24.com – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Venezia24.com – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Venezia24.com – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Vetrinatv.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Vetrinatv.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Vetrinatv.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Vetrinatv.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Vetrinatv.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Vetrinatv.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Vetrinatv.it – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Vetrinatv.it – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Vetrinatv.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Vglobale.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Vglobale.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Vglobale.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Vglobale.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Vglobale.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Video.ilgazzettino.it – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Video.ilgazzettino.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Video.ilmessaggero.it – 15/04/2026 - [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono territori, servono aiuti e promozione'](#)

Video.ilmessaggero.it – 15/04/2026 - [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche, presidio culturale, economico e occupazionale'](#)

Video.ilmessaggero.it – 15/04/2026 - [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Video.ilmessaggero.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per il Paese](#)

Vigevano24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Vigevano24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Vigevano24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Vigevano24.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Vigevano24.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Vipiu.it – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): “Dimore storiche motore economico e presidio dei territori”](#)

Vivere Italia – 15/04/2026 – [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono..."](#)

Vivere Italia – 15/04/2026 – [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e..."](#)

Vivere Italia – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Vivere Italia – 15/04/2026 – [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche..."](#)

Vivere Italia – 15/04/2026 – [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Vivere Italia – 15/04/2026 – [Economia: Mulè \(Fi\), 'Valorizzare 47mila dimore storiche con norme rapide e Art Bonus esteso'](#)

Vivere Italia – 15/04/2026 – [Economia: Odescalchi \(Adsi\), '46mila dimore storiche,...](#)

Vivere Italia – 15/04/2026 – [Economia: Lollobrigida, 'Dimore storiche sostengono...](#)

Vivere Italia – 15/04/2026 – [Dimore storiche, custodi di memoria e risorsa economica per...](#)

Vivere Roma – 15/04/2026 – [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Viverelazio.it – 15/04/2026 – [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

V-news.it – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): “Dimore storiche motore economico e presidio dei territori”](#)

Webmagazine24.it – 15/04/2026 – [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Asdi](#)

Webmagazine24.it – 15/04/2026 – [Cultura, Mulè \(Fi\): "Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali"](#)

Webmagazine24.it – 15/04/2026 – [Cultura, Lollobrigida: "Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale"](#)

Webmagazine24.it – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): "Dimore storiche motore economico e presidio dei territori"](#)

Webmagazine24.it – 15/04/2026 – [Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"](#)

Zazoom.it – 15/04/2026 – [46mila dimore storiche | la sfida per sbloccare nuovi investimenti](#)

Zazoom.it – 15/04/2026 – [Cultura Lollobrigida | Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale](#)

Zerounotv.it – 15/04/2026 - [Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi](#)

Zerounotv.it – 15/04/2026 - [Cultura, Mulè \(Fi\): “Per dimore storiche servono semplificazione e incentivi fiscali”](#)

Zerounotv.it – 15/04/2026 - [Cultura, Lollobrigida: “Dimore storiche motore di turismo e sviluppo territoriale”](#)

Zerounotv.it – 15/04/2026 – [Cultura, Odescalchi \(Adsi\): “Dimore storiche motore economico e presidio dei territori”](#)

Zerounotv.it – 15/04/2026 - [Cultura, Nordio: “Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica”](#)

VIVERE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ABRUZZO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE AGRIGENTO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE AI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ALBA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ALESSANDRIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ANDRIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE AOSTA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE AREZZO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ASCOLI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ASSISI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ASTI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE AVELLINO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE AVEZZANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BARI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BARLETTA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BASILICATA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BELLINZONA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BENEVENTO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BERGAMO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BISCEGLIE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BOLOGNA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BOLZANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BRESCIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BRINDISI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BUSTO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CAGLIARI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CALABRIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CALTANISSETTA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CAMERINO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CAMPANIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CAMPOBASSO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CANICATTI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CARBONIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CARPI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CARRARA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CASERTA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CASTELFRANCO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CATANIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CATANZARO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi ATTUALITÀ

VIVERE CENTO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CERIGNOLA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CESENA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CHIETI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CITTÀ DI CASTELLO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CIVITANOVA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE COLOGNO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE COMACCHIO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE COMO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CORIGLIANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE COSENZA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CREMONA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CROTONE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE CUNEO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE EMILIA ROMAGNA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ENNA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ENNA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE EUROPA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FABRIANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FAENZA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FASANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FERMO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FERRARA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FIDENZA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FOGGIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FOLIGNO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FORLÌ - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FORMIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FRANCAVILLA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FRIULI VENEZIA GIULIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE FROSINONE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE GALLIPOLI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE GENOVA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE GIOIA TAURO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE GIUGLIANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE GIULIANOVA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE GORIZIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE GROSSETO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE GUBBIO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE IMOLA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE IMPERIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ISERNIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ITALIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE JESI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi da Adnkronos

VIVERE LA SPEZIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LAMEZIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LANCIANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LAQUILA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LATINA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LECCO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LENTINI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LIGURIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LIVORNO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LIVORNO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LOCARNO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LODI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LOMBARDIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LUGANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE LUGO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MACERATA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MALTA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MANFREDONIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MANTOVA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MARCHE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MARTINA FRANCA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MATERA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MEDA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MENDRISIO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MERANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MESSINA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MILANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MODENA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MOLFETTA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MOLISE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MONREALE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MONTESARCHIO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE MONZA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE NAPOLI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE NARDO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE NOVARA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE NUORO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE OLBIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ORISTANO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ORVIETO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE OSIMO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PALERMO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PALERMO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PARMA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PAVIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PERUGIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PESARO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PESARO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PESCARA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PIACENZA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PIEMONTE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PIOLTELLO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PISTOIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PISTOIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PORDENONE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE POTENZA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PRATO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PRATO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE PUGLIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE RAGUSA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE RAVENNA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE RECANATI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE REGGIO CALABRIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE REGGIO EMILIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE RICCIONE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE RIETI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE RIMINI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ROVERETO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ROVIGO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SALENTO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SALERNO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SALUTE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SAN BENEDETTO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SAN MARINO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SANREMO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SANSEVERO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SARDEGNA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SASSARI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SASSUOLO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SAVONA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SETTIMO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SICILIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SIENA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SIENA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SIRACUSA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SIRACUSA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SPOLETO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SULMONA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TARANTO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TERAMO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TERMINI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TERMOLI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TERNI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TICINO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TORINO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TRANI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TRAPANI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TRAPANI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TRENTOALTOADIGE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TRENTO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TREVISO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE TRIESTE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE UDINE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE UMBRIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE URBINO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VARESE - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VENETO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VENETO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VENEZIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VENEZIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VERBANIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VERCELLI - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VIAREGGIO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VIBO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VITERBO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE ANCONA.IT - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE BIELLA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SENIGALLIA - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE SONDRIO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE VASTO - 15/04/2026 - Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

VIVERE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ABRUZZO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE AGRIGENTO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE AI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ALBA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ALESSANDRIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ANDRIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE AOSTA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE AREZZO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ASCOLI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ASSISI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ASTI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE AVELLINO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE AVEZZANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BAGHERIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BARI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BARLETTA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BASILICATA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BELLINZONA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BELLUNO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BENEVENTO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BERGAMO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BISCEGLIE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BOLOGNA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BOLZANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BRESCIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BRINDISI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BUSTO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CAGLIARI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CALABRIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CALTANISSETTA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CAMERINO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CAMPANIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CAMPOBASSO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CANICATTI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CARBONIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CARPI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CARRARA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CASERTA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CASTELFRANCO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CATANIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CATANZARO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CENTO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CERIGNOLA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CESENA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CHIETI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CITTÀ DI CASTELLO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CIVITANOVA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE COLOGNO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE COMACCHIO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE COMO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CORIGLIANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE COSENZA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CREMONA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CROTONE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE CUNEO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE EMILIA ROMAGNA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ENNA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE EUROPA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FABRIANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FAENZA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FASANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FERMO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FERRARA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FIDENZA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FIRENZE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FOGGIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FOLIGNO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FORLÌ - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FORMIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FRANCAVILLA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FRIULI VENEZIA GIULIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE FROSINONE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE GALLIPOLI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE GENOVA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE GIOIA TAURO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE GIUGLIANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE GIULIANOVA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE GORIZIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE GROSSETO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE GUBBIO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE IMOLA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE IMPERIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ISERNIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ITALIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ITALIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE JESI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LA SPEZIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LAMEZIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LANCIANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LAQUILA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LATINA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LAZIO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LECCO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LENTINI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LIGURIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LIVORNO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LOCARNO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LODI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LOMBARDIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LUCCA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LUGANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE LUGO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MACERATA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MALTA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MANFREDONIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MANTOVA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MARCHE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MARCHE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MARTINA FRANCA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MATERA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MEDA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MENDRISIO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MERANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MESSINA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MILANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MODENA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MOLFETTA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MOLISE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MONREALE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MONTESARCHIO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE MONZA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE NAPOLI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE NARDO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE NOVARA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE NUORO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE OLBIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ORISTANO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ORVIETO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE OSIMO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PADOVA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PALERMO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PARMA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PAVIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PERUGIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PESARO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PESCARA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PIACENZA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PIEMONTE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PINEROLO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PIOLTELLO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PISA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PISTOIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PORDENONE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE POTENZA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PRATO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE PUGLIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE RAVENNA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE RECANATI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE REGGIO CALABRIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE REGGIO EMILIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE RICCIONE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE RIETI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE RIMINI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ROMA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ROVERETO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ROVIGO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SALENTO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SALERNO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SAN BENEDETTO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SAN MARINO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SANREMO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SANSEVERO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SARDEGNA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SASSARI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SASSUOLO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SAVONA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SETTIMO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SICILIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SIENA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SIRACUSA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SPOLETO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SULMONA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TARANTO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TERAMO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TERMINI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TERMOLI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TERNI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TICINO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TORINO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TOSCANA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TRANI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TRAPANI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TRENTINOALTOADIGE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TRENTO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TREVISO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE TRIESTE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE UDINE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE UMBRIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE URBINO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VARESE - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VENETO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VENEZIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VERBANIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VERCELLI - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VERONA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VIAREGGIO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VIBO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VICENZA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VICENZA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VITERBO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE ANCONA.IT - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE BIELLA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SENIGALLIA - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE SONDRIO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

VIVERE VASTO - 15/04/2026 - Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 42 letture Commenti.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 27 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 13 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 27 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 19 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 36 letture Commenti.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 36 letture Commenti.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 36 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 19 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

SEI IN > VIVERE JESI > ATTUALITA' Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi da Adnkronos Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 - 27 letture Commenti

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa

Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 19 letture.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 19 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 19 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 13 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 45 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 19 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 46 letture. 

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 36 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 19 letture. 

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 27 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 42 letture Commenti.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 42 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma.All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI.I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia:circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile;nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico;sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole.Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori.Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 19 letture Commenti.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 47 letture Commenti.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 27 letture Commenti.

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato.

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo "Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese", tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I

dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre



della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. "Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori". ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria". L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi "Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione". Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi "Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione", mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi "Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando".

Dimore storiche da patrimonio a risorsa economica, a Roma assemblea Adsi

(Adnkronos) - Il patrimonio culturale italiano rappresenta un potenziale volano economico, ma perché questo possa accadere, è necessario che la collaborazione fra pubblico e privato sia supportata da strumenti efficaci, in primis da un quadro normativo adeguato. È uno dei messaggi che riassumono quanto emerso in occasione della 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (Adsi), dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi oggi al Teatro Argentina di Roma. All'incontro, presieduto dalla Presidente di ADSI, Maria Pace Odescalchi, hanno preso parte Francesco Lollobrigida, Ministro dell'Agricoltura, Carlo Nordio, Ministro della Giustizia, Maurizio Leo, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgio Mulè, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Maurizio Lupi, membro della II Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Massimo Garavaglia, Presidente della VI Commissione Finanze del Senato, Irene Manzi, membro della VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Antonio Calabrò, Presidente Museimpresa, Don Alessio Geretti, già responsabile eventi d'arte Giubileo 2025 per la Santa Sede e curatore delle mostre di Illegio, Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura, Renata Cristina Mazzantini, Direttrice GNAMC Roma, Francesco Spano, Direttore Federculture, Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia e Flavio Valeri, Vicepresidente Nazionale FAI. I dati del VI Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato confermano il ruolo economico e sociale delle dimore storiche in Italia: circa 46.000 beni culturali privati distribuiti su tutto il territorio nazionale, quasi il 30% nei comuni sotto i 5.000 abitanti, dove sono presidi culturali e identitari; il 60% genera valore diretto attraverso attività nei settori del turismo, della cultura e dell'agricoltura, contribuendo anche all'occupazione giovanile; nel 2024 oltre 35 milioni di visitatori, grazie anche alle più di 20.000 realtà che promuovono eventi e aperture al pubblico; sul fronte della manutenzione, l'85% degli interventi è autofinanziato, con una spesa media superiore a 50.000 euro annui per bene; gli investimenti in restauri hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro per gli interventi straordinari nel 2024 e oltre 1,9 miliardi complessivi, pari a più del 10% della crescita del PIL registrata nel 2023; oltre 10.000 dimore sono pronte ad ampliare le proprie attività in presenza di un contesto normativo più favorevole. Nel corso del dibattito è stata sottolineata la necessità di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, che perseguono lo stesso obiettivo di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, perché possa realizzare il suo potenziale di volano economico a fronte di investimenti supportati da strumenti stabili e continuativi. Tra questi l'estensione dell'Art Bonus ai beni culturali privati, gestiti da fondazioni o realtà del terzo settore, renderebbe più sostenibili gli investimenti in manutenzione, restauro e valorizzazione, con ricadute positive sulle



filiere collegate e sull'occupazione nei territori. Si è discusso inoltre della proposta avanzata da Federculture di razionalizzare e armonizzare l'Iva per i restauri e le attività nel settore culturale, rendendo più equa e favorevole l'imposizione rispetto ad altri Paesi europei. Nel caso delle dimore storiche, ciò riconoscerebbe la funzione pubblica di beni custoditi da privati che sono parte attiva delle comunità locali, attraverso aperture al pubblico, attività turistiche, eventi culturali e iniziative di interesse collettivo. Il dibattito, moderato da Andrea Ducci, si è articolato lungo due direttrici principali: da un lato, i modelli di gestione e sviluppo delle dimore storiche, sempre più centrali nel coniugare tutela e valorizzazione; dall'altro, il tema della fiscalità e dell'impatto economico, con l'obiettivo di individuare strumenti in grado di sostenere gli investimenti e rafforzare il contributo del patrimonio culturale privato al sistema Paese. Le dimore storiche sono oggi parte integrante del nostro sistema Paese, non solo per il loro inestimabile valore culturale, ma anche per il contributo concreto che offrono ogni giorno ai territori. ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creano occupazione, sostengono intere filiere produttive dal restauro e dalla manutenzione, all'agricoltura e all'enogastronomia di qualità e promuovono un turismo responsabile che riscopre le aree interne e i centri minori, custodi della nostra identità e memoria. L'evento è stato anche occasione per la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio Tesi di Laurea Adsi, promosso dall'Associazione a supporto dei giovani studiosi che scelgono di dedicarsi allo studio e alla valorizzazione dei beni culturali privati: il primo premio è andato agli architetti Elena Rizzico e Alessandro Piacentini, del Politecnico di Milano, per la tesi Palazzo Franco a Vicenza. Prospettive metodologiche per il recupero e la valorizzazione. Il secondo è stato assegnato all'architetto Nicola Gigli, per la tesi Architettura rurale dell'Appennino reggiano: identità, conoscenza, missione, mentre il terzo premio è stato attribuito alla dottoressa Concetta Sidoti Abate, dell'Università degli Studi di Palermo, per la tesi Case museo e genius loci, promozione e valorizzazione culturale di un territorio un caso studio: Villa Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 13 letture Commenti.

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Abruzzo

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere AI

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il

ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese

di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo". È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva. Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia il Paese culturalmente più ricco al mondo, ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di

manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione, ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni. Commenti.



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Avellino

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:06

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Bagheria

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

E quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Barletta

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:09

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Benevento

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:12

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Brescia

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Brindisi

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:09

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Cagliari

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

E quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 636

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Calabria

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Campania

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Campobasso

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Carrara

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:10

E quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 645

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Catanzaro

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Città di Castello

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 14:56

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 654

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Civitanova

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:06

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Cologno

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Como

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Corigliano

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 659

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Crotone

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 662

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il

ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese

di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Emilia Romagna

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 664

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Europa

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:06

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Faenza

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il

ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese

di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Fidenza

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:09

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Foligno

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Francavilla

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Frosinone

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:12

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Gallipoli

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Gioia Tauro

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:10

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Giugliano

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Giulianova

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

E quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 686

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Gorizia

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Imperia

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:12

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo". È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva. Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia il Paese culturalmente più ricco al mondo, ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di

manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione, ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni.



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Italia

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:06

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere La Spezia

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:12

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il

ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese

di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Liguria

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Locarno

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Lombardia

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Lugo

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Mantova

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 715

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo". È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva. Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia il Paese culturalmente più ricco al mondo, ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di

manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione, ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni.



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Martina Franca

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 718

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo". È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva. Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia il Paese culturalmente più ricco al mondo, ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di

manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione, ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 aprile 2026 38 letture Commenti.



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Meda

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 720

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Mendrisio

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Milano

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 14:54

E quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 724

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Molfetta

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Monreale

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Montesarchio

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 14:51

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Monza

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il

ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese

di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Padova

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:10

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Piacenza

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:09

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Piemonte

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:06

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Pinerolo

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:06

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Pioltello

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 749

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Pordenone

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 752

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Potenza

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Recanati

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

E quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Riccione

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Rimini

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Salento

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:09

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere San Benedetto

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:06

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 768

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere San Marino

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 14:53

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 769

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere SanRemo

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:12

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese, tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Sansevero

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:13

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Taranto

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 14:59

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Teramo

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Termini

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Termoli

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Ticino

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:07

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Torino

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 14:53

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Toscana

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:09

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Trentinoaltdige

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by [Volo.com](#)

Pagina 792

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Trento

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:11

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Treviso

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:10

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Trieste

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Udine

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:08

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Venezia

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:10

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Vercelli

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:12

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Viareggio

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 14:50

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Vicenza

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:10

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Vivere Viterbo

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:12

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo". È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva. Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia il Paese culturalmente più ricco al mondo, ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di

manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione, ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni.



Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Viveresondrio

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 15:12

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".



(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi ha spiegato la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura ha concluso è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

Viverevasto

(Adnkronos) - "La cultura in Italia deve essere sempre più considerata non solo come patrimonio identitario, ma anche come leva economica e produttiva capace di generare valore e sviluppo".

Cultura, Nordio: "Dimore storiche devono diventare anche risorsa economica"

04/15/2026 14:54

È quanto ha affermato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo alla 49esima Assemblea dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dal titolo 'Patrimonio privato, valore pubblico: il ruolo delle dimore storiche per il sistema Paese', tenutasi a Roma al Teatro Argentina. Nordio ha sottolineato come nel nostro Paese persista ancora una visione che separa cultura ed economia, quasi che il valore culturale debba restare svincolato da qualsiasi logica produttiva. "In altri Paesi - ha spiegato - la cultura si associa invece alla produttività e al profitto, inteso come strumento per migliorare la vita collettiva". Un approccio che, secondo il ministro, l'Italia dovrebbe progressivamente adottare per valorizzare il proprio enorme patrimonio. Il ministro ha evidenziato come l'Italia sia "il Paese culturalmente più ricco al mondo", ma non sempre in grado di trasformare questa ricchezza in opportunità economiche. Il riferimento è anche al sistema delle dimore storiche, dei musei e dei beni culturali, spesso gravati da costi di manutenzione elevati che rischiano di diventare insostenibili per i proprietari privati. "Se cade un tetto, in alcuni casi si è costretti a ricorrere a un mutuo per coprire le spese di manutenzione", ha osservato Nordio, richiamando la necessità di un quadro più favorevole alla gestione di questi beni. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti negli ultimi anni, il ministro ha evidenziato come resti ancora molto da fare, sia sul piano normativo che su quello culturale. Nordio ha quindi ribadito la disponibilità del proprio dicastero a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare il legame tra cultura ed economia, sottolineando come la valorizzazione del patrimonio non sia in contrasto con la sua tutela, ma ne rappresenti anzi una condizione necessaria. "La cultura - ha concluso - è anche un mezzo di arricchimento etico e intellettuale, e va sostenuta con risorse adeguate e strumenti moderni".

